

Distribuzione di operai mediante le agenzie di collocamento o le « padrone agencies » della città di Nuova York.

La legge che regola l'esercizio delle agenzie di collocamento nella città di Nuova York fu promulgata il 27 aprile 1904 e modificata il 27 aprile 1906.

Essa dispone che tutte le agenzie, le quali esigono un compenso per ogni impiego che procurano, siano obbligate a chiedere una licenza al commissario delle licenze e ad assoggettarsi alla sua sorveglianza.

Coloro che contravvengono a tale disposizione sono puniti con un'amenda o col carcere o con ambedue queste pene. Del pari, ogni agenzia è obbligata a prestare cauzione, e l'operaio o chiunque sia stato tratto in inganno dall'agenzia di collocamento o dal « padrone », o sia stato vittima di una estorsione di denaro da parte dell'una o dell'altro, può ottenere in caso di mancata esecuzione della sentenza del magistrato, il sequestro di detta cauzione.

La legge consente alle agenzie di esigere dagli operai un compenso del 10 per cento sul salario del primo mese, di maniera che per un salario iniziale di 40 dollari mensili l'agenzia può pretendere un compenso di 4 dollari. Di regola, il compenso dovuto è di 2 dollari; talvolta però i « padroni », non lo esigono, purchè l'imprenditore accordi loro la facoltà di vendere cibi, vestiario ed altri articoli agli operai nei campi di lavoro (*labor camps*) o in altri luoghi.

Se l'operaio rifiuta di accettare il posto assegnatogli, o non ottiene l'impiego, l'agenzia è tenuta, quando ne sia richiesta, a restituire l'intero compenso. L'agenzia di collocamento e il « padrone », pur essendo muniti di licenza, sono tenuti per legge a far pervenire entro cinque giorni al commissario delle licenze, ogni qualvolta essi inviino una o più persone a lavorare fuori della città dove risiede l'agenzia, un prospetto contenente il nome e l'indirizzo dell'imprenditore, il nome e l'indirizzo dell'operaio, la specie e l'orario del lavoro, il salario, il luogo di destinazione e le condizioni di trasporto. Una copia di tale prospetto dev'essere consegnata all'operaio, redatta nella lingua da lui parlata.

Entrata in vigore la legge, talune agenzie di collocamento rimisero al commissario delle licenze della città di Nuova York gli atti richiesti; molte però trascurarono di farlo. Solo dopo l'approvazione dell'emendamento dell'aprile 1906 la legge ebbe vigore anche per questo riguardo, e le agenzie munite di licenza diedero notizia delle persone avviate ai lavori fuori della città, insieme con altri particolari.

Pur tuttavia, essendo la tassa annua di licenza di 25 dollari e la cauzione di 1000 dollari, si cerca di eludere la legge da parte di taluni individui, i quali arruolano abusivamente operai per imprese lontane dalla città. Spessissimo questi arruolatori clandestini intascano anche la provvigione senza avere alcun impiego da fornire agli operai. È però accertato che tali agenzie sono di poca importanza e possono inviare ai lavori un numero relativamente scarso di immigranti all'insaputa dell'Ufficio delle licenze.

Per quanto concerne la ricerca del lavoro, le agenzie inviano alle compagnie ferroviarie, agli imprenditori, alle società minerarie, agli opifici, ecc., dei moduli nei quali sono indicati la nazionalità a cui si desidera che appartengano gli operai, la specie dei lavori, il luogo, le mercedi, le ore di lavoro, le spese di vitto e di alloggio, il compenso da corrispondere all'agenzia per ogni operaio, le condizioni di trasporto, la somma stabilita per la fornitura delle provvigioni durante i lavori, e se le varie spese debbano essere dedotte dai salari. L'arruolatore è obbligato a dichiarare anche se vi è sciopero nei luoghi di lavoro.

L'imprenditore paga all'agenzia per tali servizi una determinata somma di denaro per ogni individuo. L'agenzia, d'altro canto, cede gli operai richiesti alle condizioni ed ai prezzi stabiliti, avvisandoli qualora vi sia uno sciopero. Un rappresentante dell'arruolatore o dell'agenzia accompagna di solito gli operai al luogo di destinazione.

Dalle liste individuali delle agenzie di collocamento munite di licenza, risulta come dal 1° maggio 1904 fino al 31 luglio 1906 queste abbiano inviato a lavorare fuori della città di Nuova York 40,737 operai, dei quali 17,105 (41.99 per cento) erano italiani e 5,164 (12.68 per cento) slavi ed ungheresi. Degli italiani, 14,124 furono inviati in Stati del Nord e solo 2,981 in Stati del Sud.

Mestieri.

Dalle stesse liste risulta che gli Italiani che si occuparono negli Stati del Nord erano distribuiti in 51 mestieri diversi e quelli che si occuparono negli Stati del Sud in 24.

È degno di nota il fatto che gli Italiani occupati negli Stati del Nord costituivano il 75.93 per cento degli operai addetti alle costruzioni ferroviarie mediante le agenzie di collocamento di Nuova York, mentre negli Stati del Sud essi formavano appena il 12.28 per cento. Negli Stati del Sud gli Italiani occupati nella coltivazione del cotone costituivano il 69.01 per cento del totale delle persone addette a tale lavoro e che erano state collocate dalle agenzie di Nuova York; essi erano inoltre il 40.28 per

cento degli operai manuali occupati nelle miniere di fosfato, e il 10.48 per cento degli operai manuali occupati nella filatura di cotone. Negli Stati del Nord essi erano i soli operai adibiti a lavori di livellamento delle strade, e costituivano l'89.49 per cento dei livellatori in altre imprese che non fossero quelle stradali o ferroviarie; nelle opere di scavo erano 79.84 su cento, e nei lavori in muratura e in cemento 65.74 su cento. Negli Stati del Nord e del Sud insieme, gli Italiani occupati in lavori di scavo formavano il 73.51 per cento; nelle miniere di carbone il 5.06 per cento; come spaccapietre il 61.33 per cento.

Di regola, gli Italiani non amano occuparsi in lavori ferroviari negli Stati del Sud, sia per la maggiore spesa di trasporto dovuta alla distanza, spesa che vien dedotta dai loro salari, sia perchè tanto le mercedi come il trattamento non sono così soddisfacenti come nel Nord; infine, le stesse agenzie fanno trattenere gli operai nei luoghi dove è loro più facile di ricollocarli, una volta che essi abbiano terminato un lavoro.

È degno di attenzione il fatto che l'imprenditore anticipa tutte le spese di compenso alle agenzie, di sussistenza e di trasporto, detraendole poi ratealmente dai salari. In taluni casi egli si obbliga, nel contratto inviato all'agenzia, a rifondere all'operaio le spese di trasporto quando questi rimanga sui lavori 3, 6, 9 o 12 mesi; si dice però che tali rimborsi avvengano di rado.

Gli operai occupati in alcune delle grandi reti ferroviarie che si distaccano da Nuova York, sono inviati gratuitamente ai vari centri di lavoro. Sopra un totale di 40,737 operai inviati dalle agenzie, 6,878 ottennero il trasporto gratuito su dette linee, e la maggior parte di essi furono forniti da agenzie a *padrone system*, le quali non esigevano un compenso dalle società, ma bensì il privilegio del *commissary* sulle varie reti, vale a dire il privilegio di vendere agli operai viveri ed altri generi.

Distribuzione di operai per opera di Società di beneficenza straniere per la protezione degli emigranti.

Oltre le società di semplice beneficenza, le quali si prendono cura degli immigranti ad Ellis Island e a Nuova York e prestano loro consiglio ed aiuto, ve ne sono altre, il cui fine è di procurar loro occupazione.

Fra queste ultime è da notare il *Labor Information Office for Italians*, istituito nel marzo 1906.

Durante i primi sette mesi della sua esistenza - dall'aprile all'ottobre 1906 - gl'imprenditori di lavori chiesero a quest'Ufficio 37,058 uomini. Le domande provenivano fino dalla California per l'estremo Ovest e dalla

Florida per l'estremo Sud. Di essi, 32,749 furono chiesti per costruzioni ferroviarie e miniere, 3,195 per fabbriche e molini, 525 per fattorie agricole, 518 quali muratori, fabbri e falegnami, 50 per servizi domestici e 21 come impiegati.

L'offerta fu di gran lunga inferiore alla domanda, giacchè detta Società nell'accennato periodo di tempo distribuì 3,705 italiani. Furono inviati, cioè, 1,464 uomini a lavori ferroviari e miniere; 1,572 a molini ed a fabbriche; 296 a fattorie; 146 quali domestici; 227 quali muratori, fabbri e falegnami. La distribuzione fra i vari Stati fu la seguente: Florida 33; Carolina del Sud, 81; Carolina del Nord, 96; Tennessee, 151; Virginia, 344; Stato di Nuova York, esclusa la città, 1,009; città di Nuova York, 774; Connecticut, 555; Nuova Jersey, 309; Pennsylvania, 289; Massachusetts, 13; Alaska, 51.

Per dare un'idea di quanto la domanda di lavoro abbia ecceduto la offerta durante l'anno 1906, basterà dire che dall'esame dei libri di un'agenzia risultò che, dal 1° aprile al 30 novembre 1906, 165 imprenditori negli Stati di Nuova York, Nuova Jersey, Connecticut, Pennsylvania e Virginia fecero richiesta soltanto ad essa di 8,668 operai italiani, e l'agenzia ne fornì meno di 1,500.

Un'altra agenzia italiana riferisce che, in seguito alla scarsità di mano d'opera, dal luglio 1906 gli imprenditori pagano un compenso da 3 a 5 dollari per ogni operaio manuale, compenso che non era mai stato offerto in misura così elevata da oltre 20 anni.

Questa scarsità di mano d'opera risulta anche dalla relazione del presidente di una delle maggiori società ferroviarie, in cui si afferma che in conseguenza di essa, negli anni 1905 e 1906 si ebbe una sospensione nei lavori.

Misura dei salari.

La media dei salari per gli operai manuali italiani, così negli Stati del Sud come in quelli del Nord, fu di dollari 1.50; solo nella Florida, dove si recano operai di altre nazionalità, la misura fu un po' più bassa. Tali mercedi si ebbero per giornate di 8, 9, 10, 11 ed anche 12 ore.

La media più elevata dei salari nelle imprese ferroviarie fu di dollari 1.50 al giorno negli Stati della Nuova Inghilterra, e la più bassa di dollari 1.02 negli Stati del Sud; gli Italiani però percepivano di regola non meno di dollari 1.50, e i salari più bassi erano dati ai negri e agli operai di razze inferiori.

Per i lavori di scavo, di costruzione di *tunnels*, ecc. si ebbero per gli Italiani mercedi variabili da dollari 1.75 a 2 e fino a 3, per 9 o 10 ore di lavoro giornaliero.

Il sistema del « padrone commissary ».

La legge del 4 luglio 1864 fu spesso criticata per avere introdotto il *padrone system* negli Stati Uniti. Questa legge, che fu detta « Legge intesa a favorire l'immigrazione », consentiva, fra l'altro, all'immigrante di stipulare il contratto di lavoro prima di abbandonare il proprio paese, fissando il salario del suo lavoro per un periodo non superiore a 12 mesi, al fine di compensare le spese di trasporto in America. Stabiliva inoltre che nessun immigrante potesse essere obbligato al servizio militare durante la insurrezione allora esistente (la guerra civile), a meno che non dichiarasse di voler divenire cittadino americano.

In seguito alla depressione industriale incominciata nel 1893, il Ministro del Tesoro nominò nel giugno 1894 una Commissione d'inchiesta sull'immigrazione, col mandato di verificare gli effetti della legge e in special modo di investigare e riferire sul seguente punto: se esista il *padrone system* o sistema del « padrone », negli Stati Uniti, e, in caso affermativo, in quale misura e fra quali classi di immigranti, e quali provvedimenti si potessero prendere, date le leggi vigenti, per eliminarlo e proteggere gli operai americani contro i tristi effetti di esso sulle mercedi.

Nell'ottobre 1895 la Commissione riferì sul *padrone system* i questi termini: La legge del 1864, con l'aver dato agli imprenditori, proprietari di fabbriche ed arruolatori la facoltà di arruolare e importare operai dall'Europa per sostituire operai americani, è in parte responsabile di aver fatto sorgere questo sistema. Era naturale che, durante un periodo di non frenata immigrazione, ragioni di pura speculazione dovessero avere il sopravvento e che gli immigranti ne rimanessero vittime.

Gli Italiani furono i primi ad essere sfruttati dagli arruolatori.

La Commissione stessa, mentre suggeriva una indagine più particolareggiata di quella che essa aveva potuto compiere, manifestava il dubbio che tale sistema esistesse anche fra i Polacchi, gli Ungheresi, i Greci, gli Armeni e i Siriani.

Dai seguenti dati si rileva come, durante i cinque anni 1864 a 1868, mentre la legge permetteva l'entrata negli Stati Uniti di operai sotto contratto, giunsero soltanto 5,740 immigranti italiani di ogni età e sesso sopra un totale di 1,289,323 immigranti, con una media inferiore al 0.50 per cento dell'immigrazione totale.

Anni	Totale degli immigranti	Immigranti italiani	Percentuale dell'immigraz. italiana sull'immigraz. totale
1864	191,114	694	0.36
1865	180,339	594	0.33
1866	332,577	1,318	0.40
1867	303,104	1,585	0.52
1868	282,109	1,549	0.55
Totale	1,289,323	5,740	0.45

La legge del 1864 fu revocata nel 1868, e durante i 14 anni che seguirono, cioè fino al 1882, non ne fu promulgata alcuna che regolasse l'immigrazione, nè fino al 1885 alcuna che vietasse il contratto di lavoro.

Nel periodo di ventidue anni, dal 1864 al 1885, durante i quali l'importazione di lavoratori sotto contratto non era favorita nè ostacolata, sopra 7,817,168 immigranti soltanto 175,389 erano italiani, ossia il 2.2 per cento.

L'istituzione del "padrone", *boss* o mediatore italiano si diffuse negli Stati Uniti dopo il 1885, allorchè gli Italiani cominciarono a venire in maggior numero. Il "padrone", non esercitava in Italia tale occupazione, perchè ivi le condizioni di vita e di impiego ed i salari erano tali, che simili agenzie di collocamento non avrebbero potuto esistere. Più scaltro, più abile e meno scrupoloso dei suoi compagni, si perfezionò nei mezzi di frodare il prossimo creando il sistema americano del "padrone", e rendendolo più perfetto con lo stabilire, per mezzo di agenti, amici e corrispondenti in Italia ed in America, un'intima relazione cogli operai italiani che arrivavano o ritornavano.

In che cosa consistesse e come si esplicasse il così detto *padrone system* si ricava dallo stesso rapporto del 1895 della Commissione americana sull'immigrazione.

Quando un imprenditore aveva un buon affare in vista e desiderava procurarsi la mano d'opera al più basso prezzo possibile, si rivolgeva ad un banchiere italiano. Questi arruolava, per mezzo dei suoi agenti in Italia, la quantità necessaria di operai e li conduceva qui con biglietti prepagati, ricevendo una provvigione per ciascuno di essi. Al momento dell'approdo, essi venivano accolti da un suo agente, che li distribuiva nelle locande per gli emigranti (*boarding houses*), imponendo i prezzi di vitto e di alloggio a suo talento, fino a che non fossero collocati sul lavoro. Come compenso dell'opera sua, esigeva una commissione tanto dall'immigrante quanto dall'imprenditore. Nè qui finiva la sua ingerenza

chè obbligava gli operai a vivere insieme entro *shanties*, o baracche, di sua proprietà o prese da lui in affitto a tale scopo e a comperare i commestibili dai suoi agenti a prezzi addirittura usurari.

Anche il denaro inviato in patria veniva trasmesso per mezzo del banchiere, il quale per tale servizio si tratteneva una forte provvigione in aggiunta a quella dovuta per il cambio. E quando gli operai erano decisi a rimpatriare, eccò che il banchiere trovava nei biglietti di ritorno un altro cespite di guadagno. In una parola, dal momento in cui gl'immigranti venivano arruolati in Italia fino a quello in cui ritornavano in patria, erano alla mercè del banchiere e costituivano per lui una fonte costante di lucro.

La Commissione constatò che per cinque anni quei "padroni", — che impiegarono da 500 a 600 operai nei lavori di fognatura e di irrigazione — prelevarono dai loro salari da 10 a 15 *cents* (50-75 centesimi) al giorno quale compenso pel loro collocamento, ed esercitarono a loro danno le ben note forme d'imposizione.

La disonestà di questi mediatori di lavoro andava spesso anche più oltre. Si imponeva agli operai una commissione per lavori inesistenti, o anche si collocavano realmente sul lavoro, ma per farli licenziare di lì a poco, onde lucrare una nuova commissione per un nuovo collocamento.

Si rifiutava la paga degli ultimi pochi giorni di lavoro. S'imponevano dei compensi per l'invio in Italia di denaro, che in realtà finiva spesso nelle tasche del banchiere. Nel 1894 non meno di 100,000 dollari (500,000 lire) furon carpite agli operai italiani da una dozzina di banchieri residenti in Nuova York, Boston e Newark.

Presentemente, le più rigide sanzioni delle leggi sul contratto di lavoro e la cooperazione del Governo italiano hanno giovato ad eliminare o almeno diminuire il *padrone system* per ciò che riguarda la diretta importazione dei lavoratori sotto contratto. I banchieri interessati sostengono che il *padrone system* non esiste più, che la recente depressione industriale ha preclusa ogni possibilità di impiego, e che si son fatti venire un così gran numero di lavoratori a buon mercato, da rendere inutile qualsiasi ulteriore importazione di essi. V'è senza dubbio qualche cosa di vero in tali affermazioni: non va, però, dimenticato che appunto dagli operai italiani parte sempre la richiesta di aumento di salario, allorchè essi risiedono qui da qualche tempo, e che una sovrabbondante offerta di mano d'opera a buon mercato può essere mantenuta unicamente per mezzo di frequenti importazioni. Quella asserzione è inoltre erronea in quanto non tiene conto degli espedienti escogitati dai *padroni* delle grandi masse di lavoratori italiani che sono qui stabiliti.

Il bracciante italiano giunge adesso agli Stati Uniti, probabilmente non con contratto diretto, ma colla persuasione che per trovare lavoro

basti soltanto recarsi nel quartiere italiano del porto di arrivo, come già fecero i compaesani che lo precedettero. Appena arrivato nel quartiere, egli cade fra gli artigli del *padrone*, e da quel momento è in suo potere. I *padroni* hanno sempre a loro disposizione quel contingente di operai che loro talenta, di modo che è possibile ad un imprenditore di procurarsi in poche ore qualsiasi numero di lavoratori italiani, di qualsiasi genere (*skilled* o *unskilled*), con salari del 33 e perfino del 50 per cento al disotto della tariffa americana. Ed è questo un danno altrettanto grave quanto la importazione diretta, e forse anche più grave a causa della maggior facilità e sollecitudine con cui la mano d'opera americana può essere sostituita da quella dei nuovi venuti.

La relazione cita numerosi esempi di compensi esorbitanti esatti dai *padroni*, e numerosi casi in cui immigranti italiani rimasero vittime dei medesimi per aver pagato compensi e tasse senza che poi fosse loro accordato lavoro. La forma più comune di abuso da parte dei *padroni* era quella di percepire compensi, variabili da 1 a 6 dollari, contro promessa di lavoro, mentre poi non lo fornivano, nè restituivano il denaro. Un'altra era quella di acquistare biglietti ferroviari per le località interne di destinazione degli operai, e di rivenderli a questi ad un prezzo superiore al loro costo. Dopo pochi giorni, essi licenziavano gli operai senza alcuna ragione e ne impiegavano di nuovi, allettandoli con alti compensi; esigevano inoltre una specie di tassa settimanale o mensile per tutta la durata del lavoro. Gli operai erano costretti ad alloggiare in luride baracche; quelli che si ricusavano, erano obbligati a pagare lo stesso: doveano fare acquisto di tutte le provvigioni nelle *boarding-houses* (o magazzini di rifornimento di viveri) annesse ai luoghi di lavoro, ed ogni settimana veniva fissata la quantità dei viveri, che erano di pessima qualità e di prezzo elevatissimo. Chi non comperava doveva pagare per altre ragioni. Le mercedi dell'ultima settimana di lavoro erano, di solito, rubate dal *padrone*.

Nelle banche dei *padroni* si frodava sul cambio della moneta, di cui si ritardava anche la spedizione, e non infrequenti erano i fallimenti dolosi e le fughe dei banchieri. La Commissione d'inchiesta sull'immigrazione presentò una lunga serie di proposte intese a porre un freno al *padrone system*. Fra l'altro, suggeriva la promulgazione di una legge nazionale o di Stato che imponesse l'obbligo di una licenza (patente) a tutti coloro che esercitano il mestiere di mediatori di emigranti; che ingiungesse agli appaltatori di lavori di pagare i salari direttamente agli immigranti giunti da meno di un anno, e che soltanto l'emigrante potesse rilasciarne ricevuta; per modo che il pagamento ad un mediatore, *boss* od altra persona non sarebbe riconosciuto come liquidazione del debito. Tutti gli

anticipi agli immigranti per alloggio, vitto, vestiario, denaro od altro dovrebbero esser fatti direttamente dall'imprenditore all'immigrante, e non per mezzo di mediatore, *boss* o qualsiasi altra persona, ed al prezzo pel quale gli stessi generi potrebbero essere acquistati al mercato ordinario.

Si dice che il *padrone system* in vigore negli anni che seguirono la guerra civile (allorquando l'immigrazione italiana non raggiungeva il 2 per cento dell'immigrazione totale) fosse affatto diverso da quello che prevalse negli ultimi vent'anni.

Si vuole che in quel periodo il *padrone* inducesse e uomini e donne e fanciulli a seguirlo agli Stati Uniti con contratto di lavoro per una determinata durata di tempo, che variava per lo più da uno a tre anni. Gli uomini eran ceduti a qualunque persona capace di impiegarli al prezzo del *padrone* per un lavoro ordinario. Ben diverso da quello di adesso, il *padrone* di allora manteneva la sua gente, riceveva le loro mercedi ed in compenso del faticoso lavoro dava ad essi una vera inezia, commettendo inoltre gravi abusi. Quaranta dollari pel servizio di un intero anno costituivano una buona paga e si dice che in certi casi tale fosse l'intero compenso per oltre due anni. Le donne si trovavano peggio, giacchè il più delle volte venivano collocate in case di prostituzione, e di esse non si aveva più notizia. I ragazzi venivano impiegati quali lustrascarpe, venditori di giornali, frutta e fiori o per mendicare, a totale beneficio del *padrone*. I minorenni erano venduti dai loro genitori. Questo sistema non accennò a scomparire neppure allorchè, nel 1882, fu approvata dal Parlamento la prima legge per regolare l'immigrazione, ma cessò praticamente mercè le sanzioni della legge sul contratto di lavoro e la cooperazione del Governo italiano.

Il sistema che seguì è così descritto nei rapporti della Commissione per l'immigrazione del 1894, ed anche nel Bollettino dell'Ufficio del lavoro del marzo 1897.

Il maggior contingente dell'immigrazione italiana (nel 1897) proviene dalle regioni meridionali e specialmente dagli Abruzzi, dalla Basilicata, dalla Sicilia, dalla Calabria e dalle provincie di Avellino e di Napoli. Molti di questi immigranti appartengono alla classe dei contadini, abituati ad un duro lavoro ed a scarsi mercedi, e sono ordinariamente analfabeti, con una mente ed una immaginazione da fanciulli, facili a dimenticare e facilmente fuorviati da ideatori di progetti. I più sono diretti a Nuova York, e solo piccoli gruppi sbarcano altrove. Quasi tutti quelli che arrivano qui per la prima volta e non hanno parenti, fanno una breve sosta a Nuova York. In tal maniera questa città è divenuta il centro italiano, e, per conseguenza, la rocca del *padrone system*.

Però anche il Calabrese o il Siciliano, che non trova amici o parenti al suo arrivo, raramente si trova imbarazzato circa la scelta del luogo di destinazione, quando abbandona Ellis Island. Egli ha con sè l'indirizzo di qualche banchiere, fors'anche quello della persona che gli fornì il biglietto di passaggio. Il banchiere ha molte relazioni, le quali possono dare all'emigrante istruzioni sul modo di iniziare la sua carriera in America. Qualora egli sia privo di mezzi, il banchiere può rendersi garante che non cadrà a carico della pubblica beneficenza e dichiararsi pronto a provvederlo di vitto e di alloggio senza chiedergli alcun compenso fino a che non avrà trovato lavoro. Si tratta quindi di cercare un lavoro di pala o di piccone, poichè di solito esso è un operaio *unskilled* (inabile, imperito). Pochi sono gli imprenditori (*employers*) della sua stessa nazionalità, cosicchè la niuna dimestichezza con la lingua del paese gli impedisce di rivolgersi ad altri in cerca di lavoro; per conseguenza, egli si dirige a qualcuno di coloro che s'incaricano di fornire gl'imprenditori di mano d'opera a buon mercato, i così detti *bosses*. Il rozzo lavoratore, volgarmente chiamato *cafone*, riconosce solo questi mediatori o *bosses*. Può provare anche un certo imbarazzo nella ricerca personale di occupazione, per timore di vendetta da parte del *boss* suo compaesano, il quale ben spesso gode i favori degli imprenditori. E così, vi è poco da scegliere. Egli *deve* recarsi dal *boss* (l'appellativo *padrone* non è più usato) per avere una meschina occupazione, altrimenti rimane senza lavoro.

Il sistema usato dai *bosses* è abbastanza semplice. Essi hanno rapporti con le Società ferroviarie, coi principali imprenditori e con tutti coloro che di tratto in tratto occupano grandi masse di uomini e si tengono quindi informati circa i nuovi lavori. Hanno inoltre la possibilità di trattare direttamente col rappresentante di una Società o con l'imprenditore e di ricevere un'ordinazione di una certa quantità di operai. Se non riescono subito a soddisfare detto incarico, ricorrono al loro amico banchiere, al quale indicano il contingente d'uomini richiesto, il salario giornaliero, l'ammontare della *bossatura* (così è chiamato il compenso dovuto dall'operaio al *boss* per il lavoro procuratogli) e se gli uomini saranno alloggiati presso di lui durante il periodo di lavoro. Venuti così ad un accordo, il banchiere pone nella vetrina del suo negozio un avviso indicante il numero dei lavoratori richiesto, e manda i suoi uomini in cerca di operai. Non appena trovandone un numero sufficiente, il che accade senza troppa difficoltà, vengono date loro informazioni circa i luoghi dove devono recarsi a lavorare, la *bossatura*, i biglietti di viaggio, ecc. Stipulati i contratti, il *boss* prende gli uomini sotto la sua sorveglianza e li invia al luogo di destinazione.

Il prezzo della *bossatura* dipende dalla durata dell'impiego, dalla misura della mercede e dalla condizione se gli operai provvederanno o no

da se stessi al loro mantenimento. In caso affermativo, il compenso è sempre un po' più elevato, ma ordinariamente varia da 1 a 10 *dollari* per individuo. Così si considera ragionevole il compenso di 10 *dollari* per aver assicurata una misera occupazione della durata di 5 o 6 mesi. In Nuova York, appunto perchè maggiore è ivi l'offerta di lavoro, la misura dei compensi è più elevata che in altre città. Di solito la *bossatura* si paga anticipatamente e di nascosto, poichè il *boss* sa che tale mediazione è illegale quando egli non è autorizzato a tenere un ufficio di collocamento. Traendo vantaggio dall'ignoranza del suo compatriota, il *boss* non esita un istante a gravare le spese ordinarie di trasporto: così, allorchè si tratta di una spedizione considerevole di uomini, egli spesso si procura abilmente i biglietti a prezzo ridotto, imponendo però la tariffa dei biglietti di prima classe! Se il luogo di lavoro si trova ad una certa distanza dal centro abitato, il *boss* riceve per lo più il permesso di alloggiare gli operai e si fa accordare detto privilegio dall'imprenditore a un tanto per individuo e per mese, in proporzione della durata dell'impiego e dell'ammontare del salario.

In tal caso gli operai vengono a bella posta fatti partire dalla città una settimana prima del necessario, per dar modo al *boss* di trarne maggior profitto. Gli operai alloggiati colà sono minacciati di gravi multe qualora acquistino altrove i viveri o, in genere, quegli articoli che sono in vendita nelle baracche, e a tal fine vengono anche messi degli avvisi. La punizione per tale infrazione consiste in una multa o nel licenziamento. Talvolta gli operai sono obbligati ad acquistare i viveri in una misura fissa giornaliera, sotto minaccia di immediata espulsione. Per lo più però è loro concesso di spendere a piacere. I viveri sono venduti allo stato naturale e cucinati poi dagli stessi operai. In generale, gli alimenti forniti dal *boss* sono di cattiva qualità e non di rado addirittura inservibili.

Talora il *boss* tiene in deposito altre merci utili, di cui gli operai hanno bisogno, quali biancheria, scarpe, abiti, ecc., a prezzi elevatissimi. Un francobollo da 5 *cents* (25 cent.) costa al magazzino 10 *cents*, una busta 5 *cents*; per scrivere una lettera, si pagano da 10 a 25 *cents*, e altrettanto per il ritiro di una lettera dall'Ufficio postale. Ma v'ha di più. Il *boss* deve rivalersi delle spese incontrate per ottenere il privilegio della fornitura dei viveri, e perciò impone una tassa da 1 a 3 *dollari* per individuo per le baracche dove essi dormono, sebbene queste siano fornite gratis dall'imprenditore. Alle spese per l'affitto se ne aggiungono talvolta altre per assistenza medica, medicine, assicurazione contro gli infortuni, spese che non hanno un corrispondente vantaggio, perchè solo nei casi molto gravi si pensa a chiamare il medico. In taluni centri di lavoro sono imposte tasse settimanali o mensili a titolo di *diritto*

di *Madonna*, o diritto di *lampa* per offerte alla *Madonna* o per l'illuminazione.

Tale, nelle sue linee generali, è il *padrone system* considerato nei suoi aspetti più favorevoli, quale esiste ai nostri giorni (1897) fra gli Italiani degli Stati centrali ed orientali. La sua persistenza non dipende soltanto, come generalmente si crede, dal numero sempre crescente di immigranti. L'operaio a 7 dollari la settimana, alla dipendenza di un *boss* che lo alloggia, può dirsi fortunato quando riesce a mettere da parte più della metà dei suoi guadagni. Numerosi operai, interrogati in proposito, assicurano che i loro risparmi settimanali, durante il periodo in cui il lavoro è abbondante, non superano, in media, 3 dollari. Succedono poi periodi di riposo forzato, e siccome una buona parte dei guadagni sono stati inviati in Italia o consumati in gozzoviglie, l'operaio va incontro all'inverno assolutamente privo di mezzi.

Il *boss* o il banchiere è sempre là pronto a sollevarlo dalle pene fino alla prossima primavera. Lo invita ad alloggiare nella sua baracca, coll'intesa, naturalmente, ch'egli entrerà al servizio del *boss* non appena se ne presenterà l'occasione. Così si notano in varie strade di Nuova York delle grandi *tenement houses* (case d'affitto per operai), di proprietà di banchieri, le quali sono quartieri d'inverno pei *cafoni*. Quivi essi sono stipati a dozzine o ventine per ogni stanza, con violazione dei più elementari principi d'igiene. Condizioni analoghe esistono pure, in una certa misura, in Boston.

Un altro mezzo col quale il *boss* tiene in suo potere questi disgraziati è quello di occuparli per una settimana, lasciandoli senza lavoro nella successiva, col pretesto che il lavoro è scarso. E allora il *boss* appare agli operai come un padrone altamente benefico.

Gli abusi prodotti dal *padrone system* assumono una forma più grave allorchè, come succede spesso, viene inviata una squadra d'uomini in un remoto distretto alle dipendenze di un *padrone*, che funziona da *boss*, da albergatore e da caposquadra. Allora non è raro che si verificino anche maltrattamenti. Soggetti ad ogni sorta di brutalità, può darsi che questi operai, dopo un faticoso lavoro di vari mesi, si trovino appena appena in possesso di quel misero peculio che loro consenta di ritornare al luogo donde mossero. Non è anche improbabile che il *boss* fugga senza pagare i poveri operai, abbandonandoli in balia del loro destino.

Tali fatti, pur non essendo rari, sono difficilmente divulgati. La povertà e la scarsa intelligenza delle vittime le trattiene dal querelarsi contro il fuggiasco, sebbene molti lamenti pervengano alle autorità. Le regioni minerarie della Pennsylvania e della Virginia Occidentale ospitarono

un buon numero dei peggiori *padroni*. Si dice che essi abbiano complici in ogni gruppo di operai, i quali si dividono le spoglie in cambio di protezione quando sorgono minacce di violenza, e fungono da consiglio di guerra in caso di tumulto.

La relazione illustra uno dei metodi di truffa escogitato a Nuova York, dove un *padrone* ed un *boss* raccolsero 100 uomini per un piccolo lavoro fuori della città; ogni operaio pagò 3 dollari di provvigione al banchiere-*padrone*, e questi alla sua volta pagò in loro presenza il *boss*, dando al tempo stesso il denaro occorrente per l'acquisto dei biglietti ferroviari. Il *boss* condusse gli operai a Jersey City e quivi li abbandonò. Essi si rivolsero al banchiere che protestò la sua innocenza, ma alla fine li compensò con un dollaro per ciascuno.

In generale, i *padroni* italiani possono dividersi in tre classi: *a*) i piccoli *bosses*, che sono di gran lunga più numerosi e vivono procurando meschini lavori a individui o a piccoli gruppi o commettendo piccole frodi in varia maniera; *b*) i *bosses*, che regolarmente forniscono agli imprenditori e ad altre persone una quantità considerevole di operai; *c*) quelli che sono alle dipendenze di Società o agiscono e come *bosses* e come imprenditori indipendenti. Questi ultimi sono poco numerosi. A Nuova York non ve ne sono più di mezza dozzina, a Filadelfia 4 circa, a Boston 3 o 4. Provengono in generale dalla seconda classe, e bisogna riconoscere che trattano i loro dipendenti più umanamente degli altri. I piccoli *bosses* sono i peggiori ricattatori di denaro. Si ritiene che il numero dei *bosses* a Nuova York e nelle città adiacenti ammonti a circa 2000, compresi coloro che possono essere riguardati come assistenti dei *bosses*.

A quanto sembra, tutti hanno per mansione di procurare soltanto operai manuali (*unskilled*) agli imprenditori di Nuova York. Così da un'accurata inchiesta fra le *labor unions* risultò che in nessun caso le organizzazioni di mestieri erano affette dal *padrone system*.

Quanto all'asserzione che il bracciante italiano lavori sempre per una mercede inferiore al prezzo del mercato, essa appare infondata, almeno per ciò che riguarda le grandi città.

Sarebbe, del resto, ingiusto far ricadere sui *bosses* e sui *banchieri* italiani la colpa dell'esistenza del *padrone system*. Non v'ha dubbio che gl'imprenditori e coloro che ricercano i servizi degli operai sono più o meno uniti in lega con loro: non importa a qual nazionalità essi appartengano. È assodato che essi vendono *boarding privileges* (privilegi per l'alloggio e il vitto degli immigranti), pretendono un premio dai *padroni* in compenso del lavoro procurato, rifiutano di pagare il maggior lavoro, e

simili. Di più, non mancano casi in cui imprenditori americani hanno adottato il *padrone system*, e talvolta su larga scala.

Gli abusi esposti nel Bollettino del 1897 continuarono negli anni successivi, divenendo però meno frequenti, ma più noti; a poco a poco se ne interessò l'opinione pubblica e ne seguirono la legge dello Stato di Nuova York del 1904 ed una più energica azione da parte dei funzionari delle ferrovie.

Il sistema attuale per la vendita di generi alimentari nei centri di lavoro.

Paragonando l'attuale sistema del *padrone commissary* con quello precedentemente descritto, risulta evidente che le condizioni si sono alquanto migliorate e che non avvengono più molte di quelle estorsioni e di quegli abusi che si deploravano per l'addietro. Sussiste però quella specie di segregazione in cui vive l'operaio italiano, il quale non può cosivenire a contatto con la vita americana, con le sue idee, con le sue abitudini.

L'agitazione e gli sforzi compiuti per l'abolizione degli abusi accennati condussero, come si è già detto, nello Stato di Nuova York alla promulgazione della legge 27 aprile 1904, che fu poi modificata il 27 aprile 1906. Il *Commissioner of licenses* della città di Nuova York, nel suo rapporto annuale pel 1906, dice:

“L'ufficio del *Commissioner of licenses* fu creato due anni fa con una legge speciale, allo scopo di por fine ai mali derivanti dalla condotta delle agenzie di collocamento e di istituire e mantenere un sistema di ispezioni e di vigilanza che impedisse il rinnovarsi dei noti abusi. La modificazione più importante introdotta nella legge consiste nell'avere esteso la giurisdizione del *Commissioner of licenses* a parecchie classi di agenzie che vi erano bensì comprese, ma in modo troppo generale.

Questa legge è intesa in special modo a regolare il *padrone system* italiano, il quale nel passato dette luogo a numerosi abusi ed ingiustizie. Essa rende possibile al *Commissioner of licenses* una più efficace protezione contro le frodi commesse da agenti di collocamento per mezzo sia di ingannevoli notizie, sia di false promesse; autorizza il *Commissioner* a ritirare le licenze a quelle persone che ritenga moralmente inadatte all'ufficio di agenti di collocamento, e vieta assolutamente a costoro di percepire compensi per aver promesso un impiego in luoghi dove non esiste lavoro „

Ecco i risultati dell'opera compiuta dall'Ufficio della città di Nuova York dal 1° maggio 1905 al 1° maggio 1906, mentre vigeva la legge del 1904 e prima che entrasse in vigore quella del 1906, per ciò che si riferisce agli uffici di collocamento:

Reclami per restituzione di commissioni indebitamente pagate	812
Somme rimborsate dalle agenzie a persone in cerca di impiego, in seguito a reclami presentati al detto Ufficio	doll. 2,130
Processi iniziati presso le corti criminali	47
Condanne	15
Licenze revocate.	13
Licenze non accordate.	22

Forse il maggiore e più importante fattore delle migliorate condizioni dei lavoratori italiani è stata l'azione dei funzionari superiori delle Compagnie ferroviarie. Fino ad alcuni anni or sono tutte le reti ferroviarie negli Stati atlantici del Nord ed in taluni degli Stati centrali del Nord dovevano ricorrere ad Italiani per la fornitura di mano d'opera comune. Tale fornitura si poteva ottenere soltanto mediante il *padrone commissary system* e le agenzie di collocamento, da esso inseparabili.

Date le abitudini degli Italiani, la loro indole diffidente e il loro vivere in comune e separatamente dagli operai di altre nazionalità, non si sarebbe potuto fare diversamente.

A ciò si aggiungeva la difficoltà della lingua. Gli ingegneri, gli ispettori, i capisquadra, si trovavano di fronte a gravissime difficoltà ogni qual volta tentavano di trattare direttamente con essi, per modo che si accordarono o stipularono dei contratti coi *padroni* per la fornitura, la direzione e la cura di tutti gli operai italiani loro occorrenti. Il *padrone* divenne così il mediatore che si poneva tra l'imprenditore e l'operaio.

Il *padrone* fornisce per conto della Compagnia i viveri, il vestiario, il riscaldamento, la luce e l'abitazione, come pure i biglietti di passaggio; egli è per i lavoratori il vero e proprio imprenditore. I capisquadra rendono conto del numero delle ore di lavoro compiute. Alla fine di ogni mese si fanno negli uffici della Compagnia le detrazioni per i viveri, l'affitto ed il vestiario e per le altre somministrazioni fatte dal *padrone*. Poi ogni operaio riceve il salario, dedotte tali spese. Questo sistema risparmiò alle Compagnie una grande quantità di noie, di modo che esse ne furono sodisfattissime.

Negli anni precedenti erano state commesse non poche frodi, ed erano avvenute indebite ritenute sui salari senza che avesse luogo alcun reclamo. Aumentarono gli abusi dei capisquadra, che esigevano dagli operai il paga-

mento di certe somme colla promessa di trattenerli al lavoro o di dare ad essi la preferenza. Le detrazioni individuali giungevano a 12, a 15, e financo a 20 dollari al mese, somme che costituivano quasi il triplo degli acquisti fatti. I funzionari superiori delle Compagnie, nell'intento di far cessare tali abusi, assoldarono agenti di polizia, i quali, travestiti da operai, si recarono sui luoghi di lavoro; e in seguito alle loro indagini i rappresentanti delle agenzie furon chiamati agli uffici delle Compagnie ed energicamente ammoniti di mutare contegno verso gli operai.

Una Compagnia estese i privilegi dell'agenzia di collocamento ad altri *padroni*, e da tale concorrenza risultò un rinvilio nei prezzi dei viveri.

Oltre a ciò, furon date istruzioni ai capisquadra affinchè assoldassero gli operai senza l'intervento del *padrone*, cercando così di venire ad una graduale riduzione del loro numero.

L'affitto di una baracca (*shanty*) a 1 dollaro al mese e una modesta quota individuale per il riscaldamento e l'illuminazione costituiscono il provento più vantaggioso del *commissary system*. Le costruzioni, chiamate *shanties*, hanno ossatura di legno e sono fabbricate su terreno della Compagnia ferroviaria, esente da tassa fondiaria. Di regola sono ben fatte, comode, munite di apparecchi di scolo per le acque, e ricoperte di cartone incatramato.

In vari punti delle linee ferroviarie le Compagnie provvedono le baracche di brande, l'uso delle quali è gratuito: però, in taluni casi, il *padrone* le tiene in ordine, fornisce l'olio per le lampade, la stufa, il combustibile, e per tale servizio ogni individuo deve pagare 50 cents al mese.

Per porre un freno ai numerosi abusi, una Compagnia ferroviaria ha adottato il sistema di provvedere ogni operaio di un libretto per l'annotazione dei generi comperati al magazzino e dei prezzi pagati; alla fine del mese un cartello appeso nel cantiere indica la somma spesa da ciascun operaio, prima che la nota sia inviata ai tesoriери della società ferroviaria.

Condizioni degli "Independent Italian labor camps", (campi di lavoro indipendenti), che non sono sotto il controllo dei "padrones",

Prima di procedere ad un'inchiesta sulle condizioni degli operai italiani impiegati sulle linee ferroviarie da imprenditori e dove il *padrone* fornisce gli uomini e li provvede di viveri, fu fatta una visita ad un *Italian labor camp* (o campo di lavoro italiano) non soggetto al controllo di un *padrone*.

L'imprenditore stava eseguendo una costruzione in un comune rurale lungi da qualsiasi centro. Era buono e liberale coi suoi dipendenti, i quali erano stati colà inviati da una Società di protezione per gli immigranti italiani di Nuova York: nè l'imprenditore nè gli operai avevano dovuto pagare alcun compenso per la mediazione.

Questi ricevevano 10 cents in più della tariffa ordinaria e per una giornata di nove ore, mentre la giornata è, in generale, di dieci ore.

Nell'intento di soddisfare i desideri degli operai circa le loro abitudini di vita italiana, l'imprenditore aveva costruito per loro uso un edificio in legno, destinandone una parte a qualche loro connazionale specialmente adatto, affinchè lo adibisse ad uso di *commissary* per la fornitura dei generi alimentari. L'imprenditore non si occupava della compera nè della vendita delle merci, come pure non era affatto interessato nel profitto che ne derivava: tutto ciò spettava all'Italiano che aveva l'incarico del *commissary*. Gli uomini pagavano un dollaro al mese per l'uso dell'abitazione o dello *shanty*. Potevano abitare dove volevano, e molti, infatti, abitavano con le loro famiglie nei villaggi vicini. Erano, in tutto, 135 uomini, quasi tutti Italiani, e, di essi, 48 braccianti e 16 meccanici acquistavano le loro provvigioni al *commissary* e dormivano nello *shanty*. Parecchi si provvedevano al *commissary* per il pasto del mezzogiorno.

Lo *shanty* era una costruzione in legno, lunga 90 piedi, larga 24 ed alta circa piedi 20. Le travi erano coperte di cartone incatramato, e le giunture eran ben connesse e rinforzate con liste inchiodate. Era diviso in tre parti: al *commissary* era destinato uno spazio di 12 piedi per 24, ai meccanici uno di 39 per 24; di uguale dimensioni era lo spazio per i braccianti.

Nella stanza dei meccanici vi erano 16 *cots* (cuccette o brande). Essi stessi fornivano i letti e tutto l'occorrente. Nello spazio riservato ai braccianti vi erano 48 brande, una per ciascuno, disposte su due file. Gli operai provvedevano da sè alle coperte ed alle lenzuola; la paglia era distribuita gratuitamente. Una grande stufa serviva in ogni camera per la cucina, e durante la stagione fredda anche pel riscaldamento. D'estate invece si cucinava e si mangiava all'aperto, ed il pasto della sera veniva preparato da due o quattro operai, sopra fuochi collocati su pietre convenientemente disposte.

Di essi, molti stavano seduti per terra durante il pasto, sebbene al di fuori non mancassero delle rozze tavole e delle panche. Gli oggetti di vestiario non erano venduti dal *commissary*, ma si comperavano nei villaggi. I meccanici consumavano viveri di qualità migliori e più svariate dei braccianti. I primi, anzi, usavano le merci importate, di maggior prezzo, e per un ammontare non indifferente. Di regola i

braccianti si astenevano dal comperare vino, liquori (eccetto la birra) e sigari in vendita presso il *commissary*: la maggior parte consumavano giornalmente, durante il pasto, almeno una bottiglia di birra da 1 *pint* (circa mezzo litro). Pei braccianti la spesa minima per il vitto e per il tabacco era di 6 dollari, la massima di 11, con una media di 9 dollari al mese. Venti braccianti, principalmente siciliani, spendevano 8 dollari al mese, senza tener conto della pigione dello *shanty*. I meccanici spendevano da 5 a 10 dollari al mese più dei braccianti.

Non essendovi altra rivendita di generi alimentari all'infuori del *commissary*, gli acquisti dei viveri si facevano quivi ogni giorno, e sovente ad ogni pasto, e il danaro era esatto sotto forma di buoni. Per taluni generi gli acquisti si facevano anche per più di un giorno. I dati seguenti rappresentano la somma delle provvigioni richieste in un sol giorno da 38 operai italiani in questo *camp*:

- 33 pani da 1 *pound* e mezzo (1).
- 21 *pounds* di maccheroni nostrani.
- 7 *pounds* e mezzo di salsiccia nostrana.
- 5 *pounds* di formaggio nostrano.
- 11 scatole di sardine a 5 *cents* la scatola.
- 4 barattoli di fagiuoli da 2 *pounds*.
- 13 barattoli di pomodoro da 2 *pounds*.
- 17 *pounds* di patate.
- 12 *pounds* di cipolle.
- 3 quarti di *pound* di *bacon* (lardo).
- 7 *pounds* e un quarto di *fatback* (grasso).
- 1 quarto di *pound* di caffè.
- 5 barattoli di carne salata da 1 *pound*.
- 27 bottiglie (da 1 *pint*) di birra.
- 13 bicchieri di vino di California.
- 6 bottiglie di acqua di soda.
- 3 porzioni di ulive a 5 *cents* l'una.
- 10 pacchetti di tabacco da fumo.

La spesa dei viveri all'*independent camp* è molto maggiore di quella fatta nei *padrone camps* adibiti alla costruzione ed al riparo delle linee ferroviarie: ciò è dovuto alla maggior varietà di generi ed all'uso del vino e della birra durante i pasti. La vendita della birra non è permessa nei *commissaries* posti sulle linee ferroviarie.

(1) Un *pound* è uguale a grammi 453.

Presso Pittsburg, nella Pennsylvania, una grande Compagnia ha l'appalto di un'importante costruzione ed impiega 1200 uomini, di cui 600 sono italiani: tale lavoro richiederà tre anni per essere terminato.

Uno dei membri della Società è italiano. È stato disposto un *commissary* per la vendita agli Italiani, i quali fanno la cucina nel loro modo abituale, all'aperto in estate e in primavera. Per gli operai di altre nazionalità funziona un *boarding camp*, o tenda per i pasti, con una semplice tavola in comune. I cuochi forniscono tre pasti caldi al giorno al gruppo misto di operai, e la spesa per il vitto e l'alloggio nel 1906 era di dollari 4.50 a 5 la settimana. Le baracche, intonacate di bianco ad uso di dormitorio, sono disposte in modo da formare delle strade e sono solide e comode. Delle tavole fisse sono erette qua e là, dove mangiano gli operai.

Mercè l'influenza del membro italiano della Società, nel *camp* è stata istituita una scuola per insegnare a leggere e a scrivere in inglese, frequentata da un gran numero di immigrati dell'Italia meridionale. I salari oscillano da 15 a 17 *cents* e mezzo all'ora per una giornata di 10 ore. La spesa sostenuta dagli operai italiani pel solo vitto varia da doll. 8.50 a 10 mensili.

I pasti degli Italiani erano in generale così distribuiti:

Prima colazione: pane, caffè.

Seconda colazione (a mezzogiorno): pane, formaggio o salsiccia o sardine, thè o caffè.

Pranzo (alla sera): maccheroni, un po' di carne fresca con intingolo, patate, cavoli o fagioli, una bottiglia di birra.

In vari casi gl' imprenditori hanno lamentata la poca robustezza degli operai italiani negli Stati Uniti, attribuendola alla insufficiente nutrizione.

Un giornale di Nuova York, del novembre 1906, commentando la relazione di un medico su tale argomento, scriveva:

“ Veramente degna di nota è la relazione fatta dal dott. di Nuova York, al Congresso tenuto recentemente a Milano contro la tubercolosi, sulla condizione degli operai italiani in queste regioni. Egli notò uno spiccato deterioramento fisico fra di essi e procurò di studiarne le cause. Ed anzitutto le trovò nei quartieri dei miserabili *tenements* abitati da numerosi Italiani nelle grandi città, ed inoltre nella volontaria privazione di nutrimento. Nel loro paese gli Italiani vivono ordinariamente all'aria aperta, di modo che poca influenza deleteria ha su di essi il tugurio delle grandi città, ed anzi il loro semplice tenore di vita campagnuola li irrobustisce.

Ma nel nostro clima essi sono forzati a vivere per una metà dell'anno in case rigurgitanti di gente. Dato il sistema di lavoro usato in patria,

tranquillo, per quanto mal pagato, non sentono ivi altro bisogno che di un pasto frugale; qui invece, per le mutate condizioni del lavoro, hanno bisogno di una solida nutrizione.

Ma gli Italiani conservano le abitudini che avevano nel loro paese. La maggior parte di essi mangiano a colazione solamente un panino col caffè, e a mezzogiorno qualche boccone in fretta con della birra, riserbando il pasto più abbondante alla sera. Con una nutrizione così poco sostanziosa non possono mantenere le loro forze, e sono ben presto colpiti da quello stato d'anemia che precede la consunzione. È quasi inutile far loro notare la necessità di una alimentazione più abbondante e più proporzionata al clima rigido ed al lavoro faticoso di queste regioni: sono venuti qui per guadagnare e per fare dei risparmi, e li fanno, a spese, ben inteso, della loro salute, della loro vita „.

Mentre, però, si hanno esempi che tendono a confermare queste asserzioni, bisogna riconoscere che la più gran parte degli operai italiani agli Stati Uniti consumano una quantità e una varietà di cibi maggiore di quel che consumassero in Italia, ed anche di qualità più fina. Tuttavia essi spendono meno degli altri emigranti europei e il loro tenor di vita è molto inferiore a quello degli americani.

Una delle condizioni poste ordinariamente dagli italiani nel contratto di lavoro è che presso i luoghi di lavoro sia aperto un *commissary* per la vendita dei generi alimentari da essi preferiti, poichè ciascuno mangia secondo la sua abitudine ed il suo gusto: inoltre, a differenza degli operai di altre nazionalità, essi non scelgono fra di loro un cuoco o chi prepari i loro pasti ad una tavola comune.

Il *padrone* favorisce tale sistema, sia perchè gli procura forti guadagni mercè la vendita dei generi alimentari, sia perchè in tal maniera egli è continuamente a contatto coi suoi connazionali e può controllare i loro movimenti e il loro collocamento. Così, quando cessa il lavoro in un luogo e con un dato imprenditore, egli può trasferirli altrove, ritraendo un profitto dal compenso imposto a ciascuno di essi. Del resto, è lo stesso operaio italiano che desidera il *commissary system*, giacchè in tal modo può vivere a più buon mercato anche se le merci gli sono vendute dal più esoso dei *padroni*.

Le Agenzie incoraggiano questo sistema. Tutte le Società italiane che procurano lavoro agli Italiani e li proteggono dalle frodi del *padrone* e di altri, sostengono anch'esse l'opportunità di istituire in prossimità dei luoghi di lavoro un *commissary* (magazzino per la vendita di generi alimentari), con relativa cucina. E tale condizione è imposta al momento del contratto così dagli operai come dal *padrone*; l'unica cosa ch'essi domandano è di avere un uomo onesto alla direzione del magazzino, che

non imponga loro prezzi esagerati. Così gli operai italiani non sono in alcun modo incoraggiati a mangiare nei *boarding camps* o nelle *boarding houses*, insieme agli operai di tutte le altre nazionalità.

Il *Labor Information Office for Italians* di Nuova York, il quale esplica la sua attività a favore dei lavoratori italiani e fu organizzato allo scopo di impedire gli abusi del *padrone system* e di meglio distribuire il lavoro degli Italiani immigranti, senza imporre alcuna tassa nè ad essi nè agli imprenditori, incoraggia tacitamente il *commissary system*, sollecitando l'imprenditore a provvedere i viveri allo stato naturale per lo smercio nelle vicinanze dei luoghi di lavoro e ad un modico prezzo.

Per giustificare l'esistenza dell'*Italian commissary*, si dice che l'Italiano insiste per avere i cibi del proprio paese. In realtà, però, l'operaio italiano meridionale non fa uso nel suo paese natale per i pasti quotidiani degli stessi generi che compera qui all'*Italian commissary*; e neppure della stessa qualità di pane e di maccheroni, che son fatti qui con farina americana. In Italia il bracciante non faceva uso di salsiccia, formaggio, sardine, lardo, carni salate, pomodoro in conserva, fagioli secchi, zucchero, caffè, thè o birra. Qui egli compera questi generi al *commissary*, e parecchi ne fanno uso giornaliero, se pure in scarsa quantità. Sono tutti, ad eccezione del thè e del caffè, prodotti americani. A causa del maggior costo, l'operaio italiano evita i generi importati dall'Italia.

L'asserzione che gli Italiani desiderano avere i cibi e la cucina all'italiana è poi contraddetta dal fatto che nei casi di urgente necessità, ogni qualvolta una Compagnia ferroviaria ha bisogno di raccogliere un gruppo di operai italiani e di altra nazionalità in determinati luoghi, facendoli accompagnare dai suoi *boarding cars* (o carri di rifornimento di viveri) e somministra cibi secondo il sistema americano — zuppe, carni bollite ed arrosto, ecc. — gli Italiani sono i più sodisfatti.

Si vedrà in seguito come la dieta semplice in uso nei *labor camps* negli anni passati, composta per lo più di pane, carne di maiale, fagioli, verdura e caffè, sia stata sostituita da un tenore di vita più elevato.

Da una nota Compagnia, assuntrice di costruzioni ferroviarie e di altri lavori in vari Stati, fu fatta un'inchiesta sul costo di vita dei suoi operai, che erano di varie nazionalità, con grande prevalenza degli Italiani, le cui buone qualità come lavoratori erano molto apprezzate dalla Compagnia e dai suoi dirigenti: furono istituiti negli Stati del Nord e del Sud dei *commissary stores* o magazzini di vettovagliamento per gli Italiani e dei *boarding camps* per gli operai di nazionalità diversa.

Gli Italiani mangiavano per lo più maccheroni, salumi, formaggio, sardine e pane. I maccheroni e il pane erano il loro cibo ordinario: con-

sumavano poi alternativamente sardine, salsiccie e formaggio. La spesa media mensile dell'operaio italiano era la seguente:

Venticinque pani a 8 cents	\$ 2 —
Trenta pounds di maccheroni a 7 cents. „	2.10
Salsiccie, formaggio, sardine	„ 1.50
Lardo	„ 0.30
TOTALE	\$ <u>5.90</u>

La maggior parte degli Italiani spendevano inoltre doll. 3 al mese per birra, sigari o tabacco, che, uniti alla spesa di un dollaro per l'alloggio nella baracca, importava una spesa totale individuale di doll. 9.90 mensili.

La spesa mensile individuale per vitto ed alloggio in questi *camps* era:

per gli operai non italiani nei <i>boarding camps</i>	\$ 18 —
„ italiani.	„ <u>6.90</u>
con una differenza di	\$ <u>11.10</u>

In uno dei *camps*, o centri di lavoro, di questa Compagnia situato in uno degli Stati del Sud furono serviti 5,644 pasti per un importo di doll. 917.52, oltre le spese per il cuoco, il servizio in genere, l'illuminazione, il combustibile, ecc. Il prezzo per il vitto e l'alloggio in questo *camp* era di doll. 4 settimanali, e gli operai che ne usufruirono appartenevano a varie nazionalità.

Gli Italiani che si trovavano a lavorare costà non mangiavano al *boarding camp*. Per essi fu istituito un *commissary* (magazzino di fornimento) e delle baracche ad uso di dormitori, e per l'affitto di queste era stabilita la tassa mensile di un dollaro, compresi l'illuminazione ed il riscaldamento: facevano le loro provviste al *commissary*. Dalle vendite fatte al *commissary* risultò che la media della spesa mensile sostenuta da un operaio era di doll. 7.36, compresi il tabacco, la birra, ecc.

Spese di sussistenza e risparmi degli operai italiani.

Le notizie che seguono furono raccolte dai funzionari di tre società ferroviarie negli Stati di Nuova York, Pennsylvania e Nuova Jersey. I braccianti occupati in queste reti ed in quelle dell'Est sono quasi tutti italiani. Gli altri operai che parlano la lingua inglese hanno abbandonato questo genere di lavoro, essendosi elevati nella scala industriale.

Prima che venissero gli Italiani, gli operai di altre nazionalità si procuravano il vitto e l'alloggio nei villaggi e nei paesi posti lungo le linee,

e, quando le squadre operaie erano numerose, le Compagnie e gli imprenditori provvedevano ai *boarding cars*, o carri di vettovagliamento, con cuochi, utensili domestici e generi alimentari.

Per procurarsi il numero necessario di operai italiani, risultò che il miglior mezzo era quello di servirsi dell'opera del *padrone* italiano, che godeva la loro completa fiducia. Questi agenti italiani di collocamento, o *padroni*, proposero alle Compagnie ferroviarie un nuovo metodo, il quale le avrebbe liberate da ogni imbarazzo e da qualsiasi spesa di contratto. Essi si offrivano di fornire il numero necessario di operai in qualunque tempo e luogo senz'alcuna spesa, e di allargare o restringere, secondo il bisogno, tale numero, mediante un loro sistema dotato di elasticità. Come corrispettivo, chiedevano il permesso di erigere lungo la linea ferroviaria delle baracche ad uso di dormitorio e dei magazzini (*commissaries*) per la vendita agli operai di cibi, abiti e generi diversi.

Gli operai italiani — si osservava — non amavano il sistema americano di farsi servire giornalmente tre pasti caldi ad una tavola comune; essi preferivano di comperarsi il cibo e di cuocerselo da sè. E poichè il fornire i *boarding cars* e le tende importava gravi noie e spesso delle perdite alle Compagnie, il nuovo sistema incontrò favore. Le proposte degli agenti furono accettate e furono loro accordati i privilegi richiesti. Si venne così ad un accordo, per cui le spese d'alloggio nella baracca e di vitto, vestiario, ecc., venivano dedotte dal salario, ed a ciascun operaio si pagava personalmente il residuo dovutogli. Detto accordo, dal punto di vista della speculazione, era legittimo e comodo. Gli abusi che ne derivavano consistevano nell'aumento dei prezzi, in estorsioni e in indebite annotazioni di certe spese, che venivano ciascun mese dedotte dai salari. Essi sono stati in gran parte eliminati dalle Compagnie mediante frequenti ispezioni.

Durante alcuni mesi del 1905 e del 1906 fu fatta una indagine sui registri delle paghe per ricavarne i dati relativi ai guadagni complessivi, alle somme dedotte per spese di sussistenza nei *commissaries*, ai risparmi degli operai italiani. Le mercedi nel 1906 superarono quelle del 1905 di 1 *cent* all'ora, o di 10 *cents* al giorno. Nel 1903 e nel 1904 il salario era stato di 12 e di 12 *cents* e mezzo all'ora; nel 1905 di 13 e 13 *cents* e mezzo all'ora; nel 1906 fu di *cents* 14 e 14 e mezzo all'ora per una giornata di 10 ore (1).

La paga mensile per 265-270 ore di lavoro a 14 *cents* all'ora risultò di doll. 37.10-37.80; le somme dedotte per alloggio, vitto, ecc., oscilla-

(1) Successivamente all'inchiesta si ebbero ulteriori aumenti nelle mercedi degli operai ferroviari.

rono fra doll. 5.85 e 8.59; i risparmi fatti dagli operai fra un minimo di doll. 27.37 ed un massimo di 31.95.

Furono così raccolti i dati riguardanti 2209 operai ferroviari italiani, riuniti in 133 squadre nei tre Stati, e distribuiti su di un percorso di di oltre mille miglia.

Nel 1905, in un mese, 44 squadre composte di 679 uomini lavorarono 178,147 ore e guadagnarono dollari 23,415.55; detratti dollari 4,888.98 spesi per vitto, alloggio, vestiario, sapone, tabacco, ecc., rimase un risparmio di doll. 18,526.57. Nel 1906, in un mese, 89 squadre composte di 1530 uomini lavorarono 404,699 ore e guadagnarono dollari 56,724.37; detratti doll. 10,390.54 per spese di vitto, alloggio, ecc., rimase un risparmio di doll. 46,333.83.

Nel 1905 il guadagno medio individuale fu così in un mese, per i 679 uomini sopra indicati, di doll. 34.49; il costo medio di sussistenza di doll. 7.20, ed il risparmio medio di doll. 27.29.

Nel 1906 il guadagno medio individuale in un mese per i 1530 uomini anzidetti fu di doll. 37.07, il costo medio di sussistenza di doll. 6.79, con un risparmio medio di doll. 30.28.

Il maggior guadagno del 1906 fu determinato da un aumento nel saggio dei salari. Un certo numero di squadre, che si trasferirono in varie località, ottennero dalle società l'alloggio gratuito nei *bunk cars* (vagoni con cuccette).

La spesa media individuale mensile per il solo vitto fu nel 1905 di doll. 5.48 e nel 1906 di doll. 5.30 (con una differenza in meno di circa mezzo cent al giorno).

In vari magazzini di dispensa (*commissary stores*) lungo le linee ferroviarie furono esaminate le spese giornaliere di ogni singolo operaio per un intero mese. In uno di essi, dove si erano forniti 25 Italiani, il costo totale dei viveri fu di doll. 130.17, con una media individuale di doll. 5.21.

In un altro magazzino, dove si erano provvisti di viveri 34 Italiani, furono venduti in un mese generi per doll. 184.17, con una media individuale di doll. 5.42.

I pasti degli Italiani in generale erano così composti coi viveri acquistati in detti magazzini:

Colazione: pane e caffè.

Pranzo: pane e caffè freddo ed uno dei seguenti generi: salame (di Bologna), o formaggio, o carne secca, o baccalà.

Cena: maccheroni con conserva di pomodoro e formaggio, o maccheroni con fagioli o piselli, o lenticchie, o riso; pane, lardo da cucinare, thè caldo o caffè, usato solo da 20 uomini su 100, gli altri 80 avendo bevuto acqua.

In altri *commissaries* i pasti comprendevano i seguenti cibi:

Colazione: pane e caffè.

Pranzo: pane, salame o sardine, caffè freddo.

Cena: maccheroni con formaggio, pomodoro in conserva e legumi, pane, lardo per cuocere.

E in altri ancora:

Colazione: pane e caffè.

Pranzo: pane, salame, o sardine, o formaggio.

Cena: maccheroni, formaggio e pomodoro, patate o cavoli o fagioli, una bottiglia di birra da 1 *pint*.

Si asserisce che gli operai italiani, dopo aver trascorso da due a quattro anni agli Stati Uniti, abbandonano questo vitto per adottarne uno più sostanzioso. Però, da indagini fatte sui lavori ferroviari fuori delle città, dove per lo più essi sono occupati, non è risultata alcuna prova di tale mutamento. Quivi moltissimi operai lavorano da cinque a dieci anni e più, ma il loro sistema di nutrizione, come pure le spese da essi sostenute, si mantengono presso che uguali a quelli del primo anno.

Metodo di vita e spese di sussistenza degli operai di altre nazionalità.

Il sistema del *padrone commissary* di fornire gli operai italiani per mezzo di mediatori (*middlemen*) non è stato adottato dagli immigranti di altre nazionalità, nè dai loro imprenditori.

Essi si procurarono il lavoro sia personalmente, sia per mezzo di loro connazionali già occupati nelle imprese, o di agenzie di collocamento. Le *labor agencies* italiane di Nuova York procurano soltanto operai italiani, mentre le altre agenzie danno lavoro ad operai di qualsiasi paese. Le agenzie italiane combinano il collocamento col sistema del *commissary*: la funzione delle altre agenzie cessa, invece, una volta forniti gli operai alle mercedi convenute.

I Tedeschi, gli Svedesi, i Norvegesi, gli Ungheresi e gli operai di paesi ove si parla inglese, accettano il vitto e l'alloggio nei *labor camps* al prezzo di doll. 14, 16 e 18 al mese.

Ad eccezione degli Slavi e degli Ungheresi, tutti gli altri seguono questo sistema di vita. Gli Ungheresi e gli Slavi, dove i lavori hanno un carattere permanente, formano gruppi di 20 a 30, prendono in affitto una casa o una baracca e vivono in forma cooperativa. Prendono a servizio una donna (in genere la moglie di uno di loro), alla quale pagano mensilmente un dollaro a testa per la cucina, che vien fatta tre volte al

giorno. Essi non impiantano un *commissary store* o magazzino di fornitura, ma fanno le loro provvigioni al villaggio o in altri magazzini. Alla fine del mese pagano un tanto a testa pel vitto. Simile a questo è il tenore di vita dei Polacchi. Parte essenziale di ogni pasto è la carne fresca o salata.

Ecco un esempio del loro sistema di vita:

Ventun operai ungheresi occupati nell'Ohio nella primavera del 1906 abitavano, per 10 dollari al mese, una casa che era stata fornita a loro spese di mobili, letti e stufe. Pagavano ad un uomo e ad una donna (entrambi ungheresi) 3 dollari mensili per la cucina e il servizio, esclusa la biancheria. Le spese di vitto si aggiravano intorno a 7 dollari al mese. La spesa complessiva per ogni persona era di poco superiore a 10 dollari mensili. Di regola, essi mangiavano carne tre volte al giorno.

Il caso di operai slavi ammassati in casupole non è oggi così frequente come in passato.

Di regola, i minatori slavi pagano da 2 a 5 dollari d'affitto mensile, mentre gli inglesi ne pagano da 4.50 a 9.

Confronto tra le spese di vitto e d'alloggio degli operai italiani e quelle degli slavi e di altre nazionalità.

Il seguente specchietto indica le spese di vitto nei *commissaries* degli operai italiani e quelle degli Slavi e degli Ungheresi nei *labor camps* e nelle *boarding houses* e come differisca il tenore di vita degli altri operai, sia indigeni sia nati all'estero:

Italiani.

Spesa media per il vitto:

al <i>commissary</i> della società ferroviaria (<i>railroad commissary</i>)	da \$ 5.13 a \$ 5.48
al <i>commissary</i> per contratto (<i>contract commissary</i>)	" 5.90 " 7.00
nei <i>camps</i> speciali	" 8.50 " 10.00

Slavi ed Ungheresi.

Spesa minima per il vitto:

in forma cooperativa	da \$ 8.43 a \$ 11.00
nelle <i>boarding houses</i> , compreso l'alloggio	" 12.00 " 18.00

Operai di altre nazionalità, indigeni o nati all'estero.

Nei *labor camps* e nelle *boarding houses*, compreso l'alloggio da \$ 16.00 a \$ 18.00.

Il massimo pagato mensilmente dagli Italiani per l'affitto della baracca (*shanty*) è di un dollaro.

**Guadagni semestrali, spese e risparmi,
confrontati per nazionalità.**

I risparmi degli operai di diverse nazionalità per un lavoro stabile, senza periodi di disoccupazione, a doll. 1.50 al giorno, calcolando le spese in base ai dati precedenti, sarebbero i seguenti:

NAZIONALITÀ	Guadagno	Spesa per vitto ed alloggio		Risparmio	
		Complessiva	Percentuale sul guadagno	Complessivo	Percentuale sul guadagno
	\$	\$		\$	
Italiani	234	48	20.51	186	79.49
Slavi ed Ungheresi	234	72	30.77	162	69.23
Di altre nazionalità	234	108	46.15	126	53.85

Nel suddetto quadro le spese per vitto ed alloggio sostenute dagli Italiani sono basate sul sistema del *commissary*; quelle degli Slavi e degli Ungheresi sul loro sistema cooperativo, quelle degli operai di altre nazionalità sul sistema regolare del *boarding camp*. Gli Slavi e gli Ungheresi, quando non possano formare una cooperativa, si attengono al sistema del *boarding camp*, sopportando le spese come gli altri. Di regola, un *commissary* viene aperto per gli Italiani separatamente dal *boarding camp*.

A dimostrare la parsimonia dell'operaio italiano, serva il seguente esempio:

Il 30 ottobre 1906 un operaio italiano, che esercitava anche le funzioni di interprete e di sotto-caposquadra, con una paga giornaliera di doll. 1.50, spedì dall'ufficio postale del villaggio dove si trovava il *commissary* doll. 220 ai suoi parenti in Italia. Questa somma era costituita dai risparmi del lavoro di SEI MESI e del lavoro straordinario. Nel mese precedente egli aveva consumato le seguenti quantità di viveri:

36 pani, ad 8 cents l'uno.	\$ 2.88
7 pounds e mezzo di lardo (kg. 3.171).	" 0.90
10 pounds di maccheroni (kg. 4.530).	" 0.70
Spesa totale per vitto in un mese	<u>\$ 4.48</u>

A parità di salario, gli Italiani sono, fra gli operai occupati agli Stati Uniti, quelli che fanno maggiori risparmi. Secondo i calcoli fatti dall'agente di un *commissary*, che per vari anni fu in rapporto con essi, su 100 Italiani occupati nei lavori ferroviari a 14 cents all'ora, 95 risparmiano da 25 a 27 dollari al mese, dopo aver pagato le spese di vitto, alloggio e vestiario. Così si osservò antecedentemente che il risparmio medio mensile fu per 679 operai di doll. 27.29 nel 1905, e, nel 1906, per 1530 operai di doll. 30.28, sempre detratte le spese per vitto, alloggio nelle baracche, vestiario, tabacco, sapone, ecc.

Dalla seguente tavola si potrà avere la conferma della parsimonia degli Italiani; essa fu compilata in base a rapporti annuali sulle operazioni compiute dall'ufficio postale di Nuova York, e vi è indicato l'ammontare dei vaglia spediti da tutti gli uffici postali degli Stati Uniti e controllati in Italia durante 7 anni, fino al 31 dicembre 1906.

	Valori inviati per mezzo di vaglia in Italia	Immigranti italiani
1900.	\$ 1,362,166.42	484,207 (1)
1901.	" 1,905,611.75	135,996
1902.	" 3,607,795.61	178,375
1903.	" 7,729,257.86	230,622
1904.	" 8,780,255.81	193,296
1905.	" 11,092,446.60	221,479
1906.	" 16,239,134.40	273,120
TOTALE	<u>\$ 50,716,668.45</u>	<u>1,717,095</u>

(1) Questa cifra rappresenta il numero degli Italiani residenti agli Stati Uniti, esclusi l'Alaska e le isole Hawaii, secondo il censimento del 1900.

Donde risulta che da ciascun immigrante (uomo, donna o bambino) nato in Italia, già dimorante negli Stati Uniti o sbarcato ivi negli anni 1900-1906, furono spediti in Italia doll. 29.54, ossia doll. 4.22 all'anno. Il valore dei vaglia inviati in Italia nel periodo stesso costituisce il 42.3 per cento dell'ammontare complessivo dei valori spediti in Austria, Ungheria, Russia ed Italia insieme riuniti, mentre gli Italiani rappresentavano appena il 33 per cento del numero totale degli immigranti da questi paesi. Le rimesse fatte per mezzo degli uffici postali costituiscono però soltanto una parte della somma totale trasmessa dagli emigranti, giacchè una notevole quantità di denaro viene spedita per mezzo di banchieri italiani; oltre di che è da tener conto del denaro che essi portano con sè quando ritornano in patria.

Necessità di abolire il " *commissary system* ..

Una gran parte degli operai manuali italiani ammessi negli Stati Uniti vivono e lavorano col sistema del *commissary*. L'operaio italiano, che pur possiede una spiccata individualità, ha poca occasione di farne mostra, perchè egli è sempre e dovunque sorvegliato, provveduto, sostenuto e viziato (*coddled*). Di regola l'operaio nativo di paesi dove si parla la lingua inglese, o l'operaio tedesco, scandinavo o slavo, deve procurarsi da sè stesso un'occupazione; le difficoltà e i disinganni a cui va incontro e che riesce a superare, sviluppano in lui quello spirito di *self-reliance* (fiducia in sè stesso), che giunge perfino a farlo divenire un *desirable american citizen*. Gli operai italiani, invece, hanno di rado l'opportunità di acquistare questo sentimento di *self-reliance*, dato il sistema col quale lavorano agli Stati Uniti.

Il bracciante italiano non cerca, nè ha bisogno di avere mai un colloquio con l'imprenditore o cogli ispettori o coi capisquadra da cui dipende, per renderli edotti dei suoi bisogni o delle sue aspirazioni, o per assumere qualche informazione sulla natura del suo lavoro. Egli è tenuto lontano da essi, anzi gli si fa credere (e fino ad un certo punto ciò è vero) che i suoi superiori sono inavvicinabili. Il suo padrone effettivo, unica sua guida e confidente, è l'amico, il paesano, l'agente italiano della Compagnia e del *commissary*.

Per mezzo dell'agente italiano del *commissary* (sia dipendente dal *padrone*, sia *independent*) le Compagnie ferroviarie americane o l'imprenditore lo tengono completamente appartato dagli altri operai. Oltre all'adottare nuovi metodi pel suo collocamento, l'imprenditore americano s'incarica del trasporto dei viveri e provvede il *commissary* di merci.

ch'egli acquista, agevolandogli il modo di cucinare da sè, ove lo desidera. Così pure una speciale sorveglianza è ora esercitata al momento di detrarre le spese di vitto dal suo salario, affinchè egli non sia truffato o non abbia a pagare oltre il giusto. Mai come ora l'immigrante italiano è stato con tanta cura assistito e protetto contro i danni che possono minacciarlo. Le leggi del suo paese provvedono alla sua protezione con la costruzione di ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo prima della sua partenza pei lidi americani; stabiliscono un servizio medico governativo a bordo dei piroscafi; fissano alle Compagnie di navigazione i prezzi dei noli; sussidiano i comitati locali e gli istituti di beneficenza che hanno per iscopo la tutela dell'emigrante. Contribuiscono, mediante elargizioni, all'esistenza di società per la protezione dell'immigrante negli Stati Uniti e per il suo collocamento al lavoro. Una di queste Società dispone di vari agenti che parlano italiano e provvedono ai bisogni degli immigranti non appena sbarcano ad Ellis Island. Dall'ottobre 1902 al gennaio 1906, essa fece pervenire al luogo di destinazione, nella città di Nuova York e dintorni, 49,000 immigranti italiani. Ha inoltre un'agenzia di collocamento e mantiene un ufficio di informazioni (1). Dirige dei *labor camps* per gl'imprenditori che impiegano operai italiani; fa una guerra accanita ed incessante contro tutti gli abusi e le frodi che si commettono a danno degli immigranti; e, fra l'altro, si è proposta di abolire il *padrone system*. È in rapporto con le autorità degli Stati Uniti e con la polizia di Nuova York.

(1) Queste notizie si riferiscono ad un periodo in cui la *Society for Italian Immigrants* tentò, in via d'esperimento, di provvedere anche al collocamento degli operai. Date le molteplici difficoltà insorte, l'esperimento non ebbe seguito.

(Nota del Commissariato)

Gli operai manuali italiani negli Stati Uniti

Il fascicolo n. 72 del *Bulletin of the Bureau of Labor*, pubblicato nel settembre 1907 dal Dipartimento del Commercio e del Lavoro degli Stati Uniti d'America, contiene un articolo di Frank J. Sheridan, intitolato: *Italian, Slavic, and Hungarian unskilled immigrant laborers in the United States*. Data la larga messe di notizie e di dati in esso raccolti circa le condizioni di vita e di lavoro degli operai italiani residenti in quella Confederazione, crediamo utile di pubblicare qui appresso un riassunto dei punti dell'articolo dello Sheridan, che riguardano più specialmente i nostri connazionali.

Occupazioni degli immigranti italiani.

Fin dal 1900 gli Stati Uniti ricevono dall'Italia, dall'Ungheria e dai Paesi Slavi masse sempre più numerose di uomini, che nel paese d'origine erano fittaiuoli o semplici contadini, ma che, qui giunti, entrano a far parte della schiera degli operai manuali impiegati nelle industrie. I salari che avevano nei loro paesi erano assai bassi, di modo che vivevano in uno stato di perpetua povertà. Una volta toccato il suolo americano, essi non chiedono più di dedicarsi a lavori agricoli, sia perchè in tali lavori è meno agevole trovare occupazione, sia soprattutto a causa della più alta misura dei salari praticati nelle industrie.

Gli operai italiani si impiegano di preferenza nella costruzione di ferrovie e di *tunnels*, nei lavori di sterro e di scavo e in quelli edilizi, mentre gli Slavi e gli Ungheresi, che sono anch'essi in maggioranza manovali e braccianti, ricercano le industrie dove il salario è più elevato ed il lavoro più duro e dove si richiedono uomini più robusti (fornaci, acciaierie e ferriere, miniere di antracite, di metalli, ecc.).

Una delle cause per cui gli immigranti italiani non sono attratti dalla vita delle *farms* americane è che essi rifuggono dalle abitazioni isolate. Proprietari di terre, fittaiuoli e contadini abitano raccolti nelle borgate

o nei villaggi, cosicchè devono spesso percorrere parecchie miglia prima di giungere ai campi affidati alle loro cure.

Come vengono collocati al lavoro gli operai.

Vari sono i sistemi adottati per l'impiego e la distribuzione degli immigranti e degli operai manuali. La maggior parte dei grandi stabilimenti industriali hanno organizzato un servizio di collocamento nei loro stessi uffici, dove gli operai vengono assoldati direttamente, senza intervento di mediatori (*middlemen*).

Le agenzie di collocamento al lavoro procurano occupazione ad un'esigua parte degli immigranti. Così le agenzie della città di Nuova York distribuiscono un massimo di circa 70,000 individui all'anno, di ogni nazionalità, compreso un buon numero di cittadini americani.

Il sistema del collocamento mediante le agenzie di lavoro è il più costoso per l'immigrante, e i migliori risultati con minima spesa si ottengono mercè la corrispondenza epistolare fra gli immigranti e le loro famiglie o gli amici rimasti in patria. Con questo mezzo sicure informazioni sui salari e sui lavori sono trasmesse agli operai prima che abbandonino la terra nativa.

L'ingente quantità di corrispondenze internazionali e di trasmissioni di denaro dagli Stati Uniti, insieme al fatto che la gran massa degli immigranti si reca infallibilmente in quegli Stati dove le mercedi sono più alte e dove maggiore è la richiesta di mano d'opera, denota l'efficacia del sistema e l'esattezza delle notizie. In questo caso, sono i parenti e gli amici che fungono da mediatori.

L'Ufficio statistico del Massachusetts, nel 34° rapporto annuale pubblicato nel marzo del 1904, riferiva il risultato di un'esauriente inchiesta eseguita in quello Stato circa la partecipazione degli immigranti nelle industrie. Si rilevò che i 10,956 Italiani residenti nel Massachusetts, di cui il 92.33 per cento maschi e il 7.67 femmine, erano rappresentati in ciascuna delle 13 classi di produzione e in 89 suddivisioni di queste classi. Di essi, 34.33 per cento erano impiegati in 58 differenti industrie manifatturiere; 34.52 per cento in tre classi di produzione in qualità di operai; 13.73 per cento in 5 suddivisioni del commercio; 7.58 per cento nel servizio domestico; 2.06 per cento in 9 suddivisioni di professioni; 1.88 per cento in 2 rami del servizio domestico; 1.83 per cento in 3 rami dei trasporti; 1.82 per cento nelle miniere; 0.34 per cento in 3 rami del servizio governativo; 0.31 per cento nell'agricoltura; 0.15 per cento nella pesca; 0.44 per cento erano apprendisti, e 1.01 per cento fanciulli addetti ai lavori.